

NonSoloBiografie: King Vidor

Arrivato a Hollywood nel 1915, dopo aver esordito con film muti (in cui recita la moglie F. Cobb) *Uragano a Galvestone* (1913) e *Parata militare a Galvestone* (1913), produce tra il 1918 e il 1925 una serie di documentari. Girò il primo lungometraggio nel 1919 *La svolta della strada*. Ottenne un clamoroso successo nel 1925 con *La grande parata*, film di guerra e d'amore, vera di svolta della sua carriera. Pioniere del cinema, per mezzo secolo, girò un gran numero di film, classici genuini, progetti personali molto intensi. Esperto nella produzione di consumo, la sua fama resta prevalentemente affidata a una trilogia indipendente e personale: *La folla* (1928), ritratto amaro d'una società alle soglie della crisi, con al centro la solitudine e l'isolamento dell'individuo, dell'americano medio, inghiottito dall'anonimato e dall'alienazione, conseguenza della vita e del lavoro nelle grandi città; *Alleluja!* (1929), notevole per il cast "tutto negro", all'epoca una novità quasi rivoluzionaria e come anche l'uso del sonoro, e *Nostro pane quotidiano* (1934), che offriva la soluzione di un ritorno alla campagna. L'insuccesso di quest'ultima opera lo riportò ai generi tradizionali in cui cantò un'America ottimista e maschilista, ma anche violenta (*Passaggio a Nord-Ovest*, 1939; *Duello al sole*, 1946) nella guerra tra uomini e nella guerra dei sessi. *L'affresco dell' Uomo venuto da lontano* (1944), su quarant'anni del secolo visti dagli occhi di un europeo immigrato, gli fu ridotto dalla Metro. Altri film: *La cittadella* (1938, in Gran Bretagna) e *Guerra e pace* (1956, in Italia). Al libro *A Tree Is a Tree*, autobiografia pubblicata nel 1952, sono affidati i ricordi di una carriera conclusa poi nel 1959 con *Salomone e la regina di Saba* e in tempi recenti molto ridiscussa dalla critica. Nel 1979 ottenne il premio speciale per la sua straordinaria carriera nella storia del cinema americano.